

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.

In quarta pagina 10

Per più inserzioni, pronti da spedire,
Un numero arretrato Centesimi 14

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci o presso i principali tabaccai.

Conto corrente della Posta

Conto corrente della Posta

ABBONAMENTI

Tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 14
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

AUSTRIA E VATICANO

Vienna, 28 settembre.

In Europa c'era ancora uno Stato, figlio devotissimo della Chiesa; c'era ancora da Imperatore che piuttosto di mandare di rispetto al Sommo Gerarca di Roma, contravveniva alle più elementari regole di cortesia; c'era ancora una Imperatrice, bella, elegante, colossale, che si sacrificava a viaggiare incognita attraverso il più bel paese dell'Europa stessa, pur di non aggiungere una ruga di più sulla fronte di Leone XIII.

Ebbene: il Vaticano colla solita sua politica a base di fiele, ha tanto armeggiato, ha suscitato tanti sorvegli, ha permesso alla frae - sotto tanto le parole al governo austriaco, da ahamarsi a poco a poco l'animo, non solo di tutti i ministri, ma anche dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

E siamo alla lotta. Non vi scenderò alla questione dell'ambasciatore Revertera, sorpassando a tutti i dispettucci, a tutte le noie, a tutte le manovre di sacristia, colle quali resero amara la vita a Roma a quello aggraziato ambasciatore, ma passerò al fatto principale che origina l'attuale freddezza di relazioni fra Vienna e il Vaticano.

A chi conosce un po' lo storia dell'impero asburgico, a chi sa quanto potente sia tuttora il sentimento religioso così delle alte come delle basse sfere, deve sembrare un fenomeno assai strano questo attrito, diciamo anzi questa lotta fra *Balkan* e Vaticano, se vediamo era perfino un conte Kalnoky, il quale, come afferma la *Neue Freie Presse*, non è di certo un *Kirchenstürmer*, alzare un po' la voce e chiamare all'ordine la Curia Romana, dobbiamo ritenere che c'è qualche guaio grosso, il quale determini l'azione energica del conte Kalnoky.

Il *Kulturkampf* iniziato in Ungheria, le stesse "punte" al Revertera, non sarebbero forse ragioni bastanti per promuovere l'azione del Kalnoky, se dove essere qualcosa di più sostanziale e di più grave.

E c'è, per Dio! Accanto a quella saggiata politica vaticanesca inaugurata da Leone XIII, certo per suggestioni del Rampolla e degli altri maestri, che si estrinseca in una serie di ostilità a cui l'Italia ormai ci ha fatto il delfo e non bada più che tanto, procedendo ancora e forte per la via tripartita dai suoi maggiori, ma che irritano invece maledettamente le cancellerie di Berlino e di Vienna.

Come le Potenze d'Europa, specialmente dopo Crispien, pressero un atteggiamento più spicco, una risposta più distinta riguardo alle alleanze, dividendosi nettamente in due campi opposti, il Vaticano, la cui missione non dovrebbe essere che religiosa, ora assegnato dalla sua stessa natura spirituale il suo posto, e propriamente di tenersi al di sopra delle gare politiche di due gruppi di potenza europee, in cui si trovano degli Stati cattolici.

Il Vaticano invece, e contro i precisi dettami del Vangelo in proposito, si è mischiato nel *negotium secularibus*, anzi possiamo dire che la sua maggiore attività spiega in questa saggiata campagna iniziata contro la triplice, postergando di conseguenza logici e veri interessi del Vaticano a questa manovra, per riacquistare quel potere temporale, che Cristo stesso condannò.

Con il Vaticano, procedendo con questa politica, un giorno cerca di promuovere nel centro cattolico di Germania uno spirito di ribellione, contro la politica della propria nazione, e lascia insultare dal suo organi gli uomini più eminenti di quel partito, come il Ballestrem e lo Schönerer; altri, un altro, si industria di suscitare imbarazzi all'Austria-Ungheria nell'Oriente, menomando il diritto di tutela che vi spetta da lungo tempo; suscita appresso contro il Revertera un mondo di petegolezzi e pettegolezzi, per il grave delitto di aver invitato alcuni deputati e senatori ad assistere ai quadri plastici di soggetto religioso, rappresentati nel palazzo Venezia il passato carnevale.

E con tali inceschianti manovre si sogna di egreditare quel masso granitico che è la triplice, la quale, nonchè le velleità vaticanesche, affrena le mani egemoniche di Francia e i mostruosi piani annessionisti del nordico colosso!

IL TRATTATO FRANCO-RUSSO

Il *Times* torna a parlare dei pretesi negoziati tra la Francia e la Russia per concludere un'alleanza, e pubblica una nuova corrispondenza da Pietroburgo, in data 28 settembre scorso, ove si torna a dire che tutto ciò è privo affatto di fondamento. La corrispondenza aggiunge che i governi francese e russo, ritengono che l'accordo ora esistente fra i due paesi è vantaggiosissimo, e non impedisce la libertà d'azione per parte di ambidue gli Stati, mentre previene pienamente allo stesso tempo ogni intrapresa per parte della Triplice Alleanza.

Ambidue gli Stati ritengono che il presente accordo debba legarli quanto qualsiasi trattato formale; tale accordo, però, sarà necessariamente per durare quanto durerà l'avvicinamento, all'alleanza; alla quale esso deve la propria esistenza.

Un trattato formale, aggiunge quella corrispondenza, sarebbe utile, soltanto qualora questa, una potenza, avesse in animo altra cosa che, non sia la protezione dei loro rispettivi interessi nazionali; nelle attuali circostanze la conclusione di un simile trattato potrebbe disturbare la pace, invece che rafforzare l'accordo esistente.

ALLA FRONTIERA TRIPOLITANA

Scrivono da Tunisi.

Il movimento compiuto recentemente dalle truppe francesi alla frontiera della Tripolitania è un segno assai grave per l'ostinazione con cui la Francia prosegue uno dei principali obiettivi della sua politica africana, cioè la distruzione commerciale della Tripolitania a vantaggio della Tunisia e dell'Algeria. Il legame tra i due fatti sarà per molti incomprensibile, poiché è grande fra gli italiani l'ignoranza dei loro più vitali interessi e delle questioni che più da vicino riguardano l'avvenire del paese. Si può anzi quasi esser certi che nessuno conosce «la questione» (come è chiamata) della frontiera tripolitano-tunisina, e l'azione continua, efficace della Francia tendente a stringere da ogni lato, come in una cerchia di ferro, la Tripolitania.

È certo che il movimento delle truppe francesi oltre il confine tunisino è stato questa volta un poco più audace e temerario del solito. Pure verrà sconsigliato e perfino giustificato come una passeggiata militare e come un casuale e ordinario scontro; ciò per altro non persuaderà nessuno, che conosce la situazione vera delle cose.

È noto che la Francia tende a impadronirsi del commercio coll'Africa centrale, commercio di cui Tripoli è stato finora uno degli sbocchi più importanti. All'obiettivo puramente economico, cioè quello di conquistare uno degli elementi più sicuri di ricchezza che offra il continente nero, se ne aggiunge però uno, direi così, politico, che è quello di rovinare materialmente la Tripolitania e di toglierle quella qualunque importanza che le era data dalla sua posizione rispetto al commercio sudanese, per così diminuire via via e distruggere il valore della sola terra che nel nord dell'Africa sia ancora aperta alla nostra azione e alla nostra influenza.

È il programma si attua con meravigliosa costanza, con quell'*esprit de suite*, che sembra essere la nota dominante della politica francese in Africa. La cerchia di ferro si restringe sempre più intorno all'arida e brulla Tripolitania. La ferrovia progettata, la quale da Suse e Kairuan dovrà spingersi fino a Nefza passando per Gafsa, Fezzana e Tunzer, comunicando con la linea algerina di Tebessa, ridurrà la distanza dall'estremo limite della linea ferroviaria a Ghadamis, al *punctum saliens*, a soli quattro giorni, per cui è certo che le carovane saranno distolte dalla via fino ad ora seguita della Tripolitania, e Suse di Tunisia diventerà lo sbocco fortunato del commercio dell'Africa centrale.

Aggiungasi a ciò l'opera persistente, efficacissima dei così detti *postes militaires* alla frontiera tunisino-tripolitana, opera la quale tende a spostare e a rovinare (oh ironia delle parole!) la linea della frontiera, costituendo una permanente minaccia e un quotidiano attentato alla integrità della Tripolitania, e avrete un concetto chiaro della questione delle frontiere, che è più grave di quanto possa

parere a prima vista, perchè dal modo in cui verrà risolta, dipenderanno le condizioni in cui potrà svolgersi la nostra azione nel nord dell'Africa.

I FUTURI CARDINALI

Il corrispondente romano del *Daily Chronicle* dice che sono sicuri di essere nominati cardinali, nel prossimo o prossimi concistori, i seguenti monsignori:

Galimberti, nunzio a Vienna.
Di Pietro, nunzio a Madrid.
Persico, segretario di Propaganda.
Cretoni, assistente al Sant'Uffizio.
Riccardi, arcivescovo di Torino.
Vaszary, primate d'Ungheria.
Sohlman, vescovo di Grosswaradino.
Thomas, vescovo di Rausa.
Lecot, arcivescovo di Bordeaux.
L'arcivescovo di Siviglia.
L'arcivescovo di Colonia.
Il principe vescovo di Breslavia.
Vaughan, arcivescovo di Westminster.

Stonor, inglese, prefato in curia.
In tutto 14; lo che porterebbe il Sacro Collegio da 51 a 65.

Midiolate fanatismo religioso.
Per un quadro di S. Rosalia

Il *Progresso Italo-Americano* di New-York del 10 settembre u. s. reca:
«Ieri l'altro fra quattro italiani in Van Brunt Street a Brooklyn accadde uno scontro accanito e sanguinoso per il possesso d'un quadro di santa Rosalia».

I combattenti erano, da una parte Roberto Balsamo, pizzicagnolo, e suo fratello Tommaso, e dall'altra Giuseppe Ballazino e suo figlio Giovanni, tutti appartenenti alla comunità religiosa e alla chiesa del Sacro Cuore, in cui fu inaugurata ultimamente una statua di santa Rosalia, che i siciliani hanno in speciale venerazione, in base alla tradizione che attribuisce a quella santa la liberazione di Palermo dal flagello della peste.

Un dipinto rappresentante santa Rosalia venne in possesso di Balsamo, che la riguardavano come una salvaguardia contro il colera.

I Ballazino pretendevano che quella santa immagine loro appartenesse, e le ragioni di ambo le parti furono fatte valere a rivoltellate quando le parti contrarie s'incontrarono sul canto di President e Van Brunt Street e si attaccarono per la vecchia querela.

Una dozzina di colpi furono scambiati in rapida successione, e Roberto Balsamo, cadde gravemente ferito all'addome e poco dopo morì. I due Ballazino fuggirono.

Alla sera il Giovanni fu trovato nascosto sotto un letto al N. 64 Union Street, e arrestato come il fratello del Balsamo, mentre egli asserisce che quel colpo fu tirato da suo padre.

Cinque altri italiani furono arrestati e detenuti come testimoni.

LA RICCHEZZA PUBBLICA
AGLI STATI UNITI

Lo sviluppo della ricchezza pubblica agli Stati Uniti è veramente fenomenale. Il *Census* decennale, che è non solo un censimento demografico, ma un inventario generale, o meglio un'inchiesta universale, in cui è reso conto di tutti gli elementi dell'economia nazionale, contiene notizie e fatti interessantissimi, che non ci possiamo dispensare dal riassumere.

In esso la ricchezza delle popolazioni si trova decifrata in due modi diversi. Vi è da una parte *assessed-valuation*, valore non fatto in vista della percezione dell'imposta sul capitale e notoriamente attenuata specialmente in ciò che concerne la ricchezza mobiliare, e dall'altra parte la *true-valuation*, valutazione puramente statistica, che tende per quanto può, ad essere la espressione della verità.

I risultati sommarî pubblicati dal soprintendente Porter mostrano che dal 1830 al 1890 la ricchezza agli Stati Uniti, come cifra assoluta, fece grandi progressi, maggiori assai di quelli rag-

giunti nel decennio precedente, e ciò risulta dal seguente prospetto:

Anni	Valutazione assai	Valori assai	Quantità per individuo
1850	7,136	308	
1860	12,085	16,180	514
1870	14,079	30,059	780
1880	16,803	43,642	870
1890	24,250	62,600	1,000

La cifra di 62,600 milioni di dollari equivale a 310 miliardi di lire, sembra essere stata ottenuta, ammettendo per il 1890 il medesimo rapporto fra l'*assessed valuation* e la *true-valuation*, cioè il 39 per cento nel 1870 e del 75 per cento nel 1891.

L'aumento frattanto nell'ultimo decennio, di fronte al precedente, è stato di 19 mila milioni di dollari ossia del 45 per cento.

Il seguente spoglio contiene il confronto dei debiti pubblici, debito federale e debiti locali nel 1880 e nel 1890:

Debiti	1880	Cifre totali	1890
federale	1,332,517,884	891,360,104	
degli Stati	297,344,095	228,997,889	
delle contee	124,105,027	145,048,045	
municipali	624,344,848	724,453,060	
scalarsi	17,580,882	30,701,948	

Totale 3,045,796,011 2,027,170,946

Da questo spoglio, risulta che il debito federale dal 1880 al 1890, sarebbe diminuito di oltre un miliardo di dollari.

Le nuove monete austriache

Fra due o tre settimane, la zecca principale in Vienna darà principio alla coniazione delle nuove monete. Si incomincerà colla coniazione delle monete di nichello.

Le coniazioni di prova dei pezzi da 20 centesimi si eseguiranno negli ultimi giorni e dierdo soddisfacentissimo risultato; la coniazione ad vasta scala incomincerà alla metà di ottobre, e subito dopo si faranno le coniazioni di prova delle monete d'oro. Prima della fine del prossimo mese la zecca viennese inizierà la coniazione dei pezzi da 20 Corona.

Finalmente, si darà principio ancora in quest'anno alla coniazione delle nuove monete d'argento, affine di introdurre quanto prima possibile la nuova unità monetaria della valuta in Corona.

Alla coniazione delle nuove monete di bronzo sarà data mano in epoca più tarda.

LA SCUOLA DELL'EGOISMO

Eraldo nel mondo due diverse tendenze morali, due scuole, che ispirano la lotta fra principi diametralmente opposti fra loro, sia nella discussione dei problemi sociali e politici, sia nello svolgimento delle teorie artistiche e letterarie. Non è forse opportuno lo stabilire un confronto fra le manifestazioni spontanee di queste due scuole, di queste due tendenze la quali esercitano la loro influenza sopra tutte le azioni individuali e collettive degli uomini.

I giornali hanno rilevato negli scorsi giorni la bellissima lettera che un ufficiale tedesco, il capitano Tanera, scriveva al *Figaro* a proposito della *Débacle* di Emilio Zola.

In questa lettera scritta da un uomo di elevato sentire, i francesi sono caldamente difesi da un tedesco dalle acque di vigliaccheria, di disciplina, di mancanza d'amor di patria, che l'autore della *Débacle* ha gettato loro in faccia a piena mani.

Il capitano Tanera, che fece la campagna del 1870 nei caserri bavaresi e fu a Beaumont ed a Sedan, rimprovera allo Zola di aver vilipeso un esercito disgraziato, che combatté valorosamente e non perdette il suo onore.

Gli dice chiaramente: vi manca una buona qualità, il saper rispettare la sventura; vi manca la percezione e la conseguenza avete messo in scena dei personaggi i quali ignorano completamente che cosa sia tale sentimento, che non lo capiscono, e si comportano come si comporterebbe chi pensa soltanto a se stesso. Ma quel a quel popolo a cui fu così ignoto il dovere!

Domenica a Maraglia, al congresso del partito operaio, un altro tedesco,

il Liebnicht, deputato socialista al Reichstag, ha parlato ben altra lingua. Ha detto che i socialisti tedeschi protestano contro la guerra fratricida del 1870, e il largo fiume di sangue che vera fra tedeschi e francesi non può essere un barriera d'odio fra i socialisti.

Il capitano Tanera, che si è trovato di fronte a francesi che facevano il loro dovere di patrioti e di soldati, ha provato una giusta e nobile indignazione vedendoli dipinti, da un francese, come un branco di vigliacchi egoisti, solleciti soltanto di procurarsi il maggior benessere materiale possibile, indifferenti alle sventure della patria. L'ufficiale tedesco che, è stato di fronte dei soldati valorosi e ha imparato a stimarli combattendoli, pronto domani a combattere nuovamente contro di loro, stimandoli ancora se ancora meritevoli della sua stima e della sua ammirazione, non permette neppure ad un francese di falsificare i fatti per dir male dei suoi compatrioti: perchè fra i seguaci della scuola del dovere, anche appartenenti a nazioni nemiche fra loro, esiste una specie di affettuoso rispetto che nasce dalla reciproca stima e dal potersi dire scambievolmente: siamo degni gli uni degli altri.

Il deputato socialista invece non vuole guerra fra le nazioni, ma spera in una rivoluzione dei proletari contro i possidenti, della quale probabilmente, vista e considerata la forza numerica delle due parti combattenti, egli non dubita dell'esito fortunato.

Lo scopo di questa rivoluzione, di questa guerra, non sarà e non deve essere la difesa della patria, giacchè la patria è una parola, è un ideale che nessun cambraval può mettere in moneta spicciola. Lo scopo sarà il conseguimento dei beni materiali. I soldati dell'esercito che il Liebnicht immagina di veder muovere alla conquista di quanto appartiene alla nazione dei possidenti, somigliano molto, a quelli dipinti da Emilio Zola: Vinceranno certamente, ma se chi appartiene alla scuola del dovere può stimare anche il proprio nemico appartenente alla stessa scuola, quelli che appartengono alla scuola dell'egoismo non hanno neppure la consolazione di stimarsi fra loro.

È vero che possono farne a meno, perchè l'altra stima è un ideale che non si cambia in soldoni.

Il capitano Tanera ha parlato da soldato leale che non vuol sentire offendere i suoi ed ha avuto perfettamente ragione. Ma forse lo Zola non ha torto, oppure il suo torto consiste in un semplice anacronismo. Il Tanera parla nella sua lettera dei Francesi del 1870: l'errore dello Zola sta tutto nell'aver messo in scena nel 1870 i Francesi del 1892. Quando essi hanno combattuto a Beaumont ed a Sedan erano quali li ricorda il Tanera, perchè non infatti ancora era la scuola dell'egoismo: oggi forse molti somigliano a quelli dipinti nella *Débacle*, perchè nelle classi inferiori le teorie socialiste hanno inaridito qualunque nobile sentimento.

Molti - affrettiamoci a dirlo - non vuol dire tutti; ed il male non è irrimediabile. In Francia vi sono ancora fortunatamente centinaia di migliaia d'uomini che sentono nobilmente, come il maggiore Faurex della legione straniera, morto al Dahomey, che pochi giorni sono scriveva a suo fratello a Lione: La maggior parte di noi non tornerà, ma grazie a Dio abbiamo tutti il onore in alto. *C'est pour la France que nous marchons.*

È perchè centinaia di migliaia di francesi sentono ancora in questo modo ed appartengono alla scuola del dovere, la Francia è sempre una grande nazione. Ma pur troppo in Francia, come da per tutto, la scuola dell'egoismo, della quale il Liebnicht si è fatto l'apostolo al congresso di Maraglia, acquista proseliti. L'egoismo è molto più facile, molto più comodo del dovere.

Vengon su fra la gioventù dei ventenni già rimbaniti che deridono onestamente il sentimento del patriottismo ed il santo nome di patria, disgraziati oh, come gli attri-manca della vista o dell'udito, mancano od hanno attutita la possibilità d'un'idea generosa. C'è chi adotta l'ingegno a dimostrarsi che in questo mondo gli ideali devono essere lasciati in disparte essi devono desiderare e conseguire soltanto i beni materiali.

La scuola dell'egoismo attira a sé, induce gli ignari ed i pigri ai quali promette molto e non chiede nulla. La scuola del dovere chiede moltissimo, chiede il sacrificio completo della volontà e se occorre anche della vita, e promette in cambio soltanto un'idea, la soddisfazione del dovere compiuto. È naturale che molti esitino nella scelta. Ma non ci vuol molto a comprendere come la nazione che si lascerà prima d'ogni altra interamente corrompere dalla scuola dell'egoismo, sarà la prima a scomparire dalla faccia del mondo.

CALEIDOSCOPIO

Il corpo umano e l'opinione degli artisti.

Sotto il titolo di *Uomini grandi e uomini piccoli*, il signor Eekstein riassume gli apprezzamenti diversi che si fecero sulla statura e la taglia dell'uomo. In Grecia gli artisti non furono sempre del medesimo parere.

Poliotele sosteneva che l'ideale è una statura media; che il tipo normale è fra i due estremi; che il troppo grande come il troppo piccolo sono deviazioni di questo tipo.

Questo giudizio prevalse lungamente, o, per dir meglio, esso fu come l'espressione di un sentimento generale; perché l'artista non vive in un ambiente senza compenetrarsi di quello che ivi si pensa e si predilige, egli dà forma e vita a quello che dorme inconscio in migliaia di anime.

Questo gusto dei greci per la giusta statura, sembra avere però subito una evoluzione.

La statura elevata fu col prendere il sopravvento.

Lysippo di Sione fa il primo a modificare dalle statue di proporzioni più elevate della media statura, e a una difesa diceva che mentre gli antichi rappresentavano gli uomini come sono, a lui piaceva rappresentarli come dovrebbero essere.

La questione della eterna lotta tra realismo ed idealismo.

Cicerone affermava che l'ideale della bellezza lo trovava nelle opere di Policleto; ma noi sappiamo che in generale i romani preferivano Lysippo.

Oggi noi preferiamo generalmente come tipo ideale una statura al disopra della media; ma bisogna considerare che la pianta uomo è andata, con l'accrescersi della civiltà, un po' a male, e che si può affermare, da tutti i dati che abbiamo e da tutte le riprove che si possono trovare, che l'altezza media della statura delle generazioni contemporanee è al disotto delle antiche.

Una osservazione fatta spesso è che i più grandi nomi che la storia abbia scritto nel suo libro, non hanno avuto una grande statura.

Contemporaneamente farebbero eccezione Bismarck e Moltke, ma Napoleone I, Kant, Schiller, Uhland, Goethe, Garibaldi, erano di media statura.

La leggenda si sovrappone a narrare le vittorie riportate dai nani, dagli gnomi, dagli esseri deboli o deformi sui giganti; una delle più belle e pietose è la leggenda tedesca del nano Nibelung, che conquista la mano della regina Yuna, la divina fanciulla dai capelli più biondi dell'oro e dagli occhi verdi, e si fa amare da lei tanto che, morto, essa non può sopravvivere.

Forse in queste leggende è come il senso segreto dell'ideale della giustizia e della mente che trionfa della brutta forza.

Del dizionario di uno scettico. Uomo, Essere vanitoso, cattivo, egoista, ingrato, meschino e solo.

Vanitoso, perché si crede più forte della donna che lo domina. Cattivo, perché la rende infelice. Egoista, perché la vuole per sé solo. Ingrato, perché poi la pianta. Meschino, perché la mercanteggia. Solo... perché l'ama!

La data storica. 1 ottobre (1860). Battaglia del Volturno.

Un pensiero al giorno. L'orgoglio che conduce a rovina l'uomo, spesso conduce la donna a salvazione.

La sfinge. Sciarada. Contro il fatto forlondo fa l'ufficio del secondo. Molte volte il mio primario. Al servizio del naviglio. Nel bisogno o nel pericolo. Esser pronto dei l'inter.

Spiegaz. del monovetro preced.

SUBISSO

Per finire.

La signora X. bella e orgogliosa, è

sorpresa dall'amante, che l'ha abbandonata, mentre rilegge piangendo le lettere di lui.

— Oh! signora — egli le dice con accento finto e intimamente lusingato — non avrei osato sperare tanto... Voi piangete?... piangete le vostre illusioni! — Non piango, signora... Compiango. Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

La lettera della sig. Pigorini-Bori e il « buon italiano »

del « Corriere di Gorizia »

Benito (Camerino), 24 settembre 1892.

Illustrissimo Signor Direttore

del « Corriere di Gorizia ».

Mi arriva un numero segnato del suo pregevolissimo giornale, in cui io sono chiamata in campo in un modo che direi poco corretto, se non temessi che questa parola potesse offendere la sua persona, la quale ha avuto l'indulgenza di inserire la corrispondenza di Cividale sotto il titolo di *Pallone montato*.

Io non so chi mi abbia spedito quel giornale; so che io esso mi per di vedere qualche arcano risentimento di quel *buon italiano* verso una persona che mi è amica, ma che è perfettamente estranea alla questione di cui egli ad occuparsi ripetutamente nel *Folchetto*.

Ora è fuori di alcun dubbio che quel *buon italiano* o non ha veduto i miei tre articoli o ha colto al volo una circostanza che a lui parve favorevole, per dire a qualcuno quelle che gli sembrano, e che saranno forse, le sue buone ragioni.

Oh! io sia, ho la piccola vanità di credere che la S. V. non lo ignori: di chi io sia parente o affine è una questione che non riguarda altro che il mio stato civile perfettamente regolare. Ma quello su cui mi ordo in diritto e in dovere di protestare è contro l'insinuazione di aver avuto un mandato (e perche anche non *simoniacale*?) da un amico di trattare la questione degli Slavi in Italia, quasi che non fosse aperta a tutti gli studiosi e non fosse cominciata fin dal gennaio nell'*Avvenire di Sardegna* e continuata poi nell'*Adriatico*, nel *Fanfulla*, nell'*Opinione*, nel *Torino*, senza parlare dei giornali friulani, assai prima che io me ne occupassi spassionatamente nel *Folchetto*.

Diro di più: il mio primo articolo non fu che una riproduzione, salvo alcune varianti, di certi appunti pubblicati dieci anni fa nell'*Opinione* e riprodotti da parecchi giornali italiani di quel tempo. E quell'articolo come gli altri due, non credo possa prestarsi a interpretazioni contrarie a quei sentimenti per i quali i nostri padri e i nostri fratelli esposero la vita sui campi delle patrie battaglie. Per prova lo mando il secondo articolo del *Folchetto* che ancora possiedo, e due lettere del cav. Geminiano Cuccavaz, le quali col loro carattere confidenziale e sereno, dimostrano come egli ignorasse completamente quali erano le mie intenzioni a questo proposito.

Naturalmente le lettere, non mie, sono per *gentiluomo* che sarà cortese di rimandarle; e l'articolo del *Folchetto* è per suo giornale, se Ella crederà opportuno di riprodurlo, ciò che non parve al *Diritto* *Croato*. Con ciò spero di avere contentato il suo corrispondente di Cividale, il quale, qualunque egli bene informato delle condizioni di quel Distretto, nonché del mio stato civile, è così poco *buon italiano* da far passare il confine alle sue evidenti bias private, che non importano, affatto a chi tratta *obiettivamente* una questione tanto grave e delicata; e rispetta così medievamente il governo del suo paese da mostrarsi come preso nelle reti di un cittadino, il quale è benemerito dell'*italianità* in quella nobile regione.

Gli altri documenti che potrei produrre e che, per rispetto al mio carattere non abbandonerebbero il mio scritto, hanno potuto destare l'attività della *Dante Alighieri* e richiamare l'attenzione del governo e del paese non soltanto, spero, sulla Scuola Normale di San Pietro al Natone, ma altresì su altre importanti cause dell'amministrazione nazionale.

Sono con ogni ossequio, della S. V. I. Devotissima

Caterina Pigorini Bori.

La lettera della egregia scrittrice sembra a noi, e deve sembrare ad ognuno, perfettamente esauriente, quanto dignitosa e ferma nel respingere una stolta accusa, che del resto non aveva trovato e non poteva trovar fede in nessuno di quanti conoscono e la signora Pigorini-Bori, è il cav. Cuccavaz, e i motivi tutt'affatto personali che mo-

sero il *buon italiano* a lanciare il suo libello.

Il *Corriere di Gorizia* fa precedere e seguire questa lettera da lunghi commenti, cercando di persuadere i lettori che le cose dette dal *buon italiano* — astrazione fatta da questioni personali — sono vere e credibili.

Partendo da questo concetto il *Corriere* dice:

« Noi non siamo chiamati a dividere le antipatie personali dell'amico nostro articolista, ma ci crediamo chiamati, come tutto il giornalismo indipendente, a giudicare dei fatti, e trovandoli, come li troviamo, deplorevoli, contribuire ad allontanarne le cause. »

Ma qui appunto sta l'errore; perchè i fatti narrati dal *buon italiano* in quel suo articolo, non esistono che nella sua fantasia, e furono inventati di pianta per dar corpo e credibilità alle ingiuste accuse contro il cav. Cuccavaz, formulate a scopo di soddisfare un astio personale, e null'altro.

Per quanto riguarda la questione personale il *Corriere* però ripete — ed è doveroso prenderne nota — che egli non si associerà mai alle personali antipatie del *buon italiano* perchè il giornale è e sarà sempre al di sopra persino degli asti e rancori propri, e tanto più di quelli altrui.

Il *Corriere* ha poi intercalato i suoi commenti con alcuni brani degli articoli che abbiamo scritto nel *Friuli* in questa circostanza sulla questione, e dichiarando di approvare le cose da noi dette. Siamo lieti dell'approvazione del confratello goriziano, ma dobbiamo pur dire di non attribuire in seguito al *Giornale di Udine* — se l'occasione si presentasse di doverci ancora citare — la nostra modesta ma bene intenzionata prosa, come ha fatto questa volta.

Il *Corriere* è pure in errore quando ripete che il cav. Geminiano Cuccavaz sia stato sindaco di Cividale, mentre non fu sindaco che di San Pietro al Natone — e fu un sindaco come sarebbe fortuna se ne contassero molti nel Regno.

Latisana, 29 settembre.

Fulmine — Aquedotto — Accademia musicale.

Oggi verso le ore 11 ant., si scatenò un violento temporale con tempeste e fulmini. Un fulmine cadde in una casa del suburbio Sabiniano, fortunatamente in quell'istante disabitata, e dopo aver fatto crollare il camino e spezzato il muro, incesnò un povero misero che si trovava sdraiato sopra una sedia in cucina a fare il chilo.

Il giorno 4 del prossimo ottobre verrà portata in Consiglio comunale la proposta del tanto desiderato e strombazzato acquedotto. Siccome questo è di estrema necessità, si vuole sperare che i nostri *patrie* al quali sta a cuore il bene del paese, approveranno il lavoro senza ulteriori commenti e polemiche.

Questo sarà il campo opportuno per poter distinguere i veri progressisti, da quei retrogradi che desiderano l'ignoranza e l'inerzia del popolo per maggiormente restar a galla.

Vi manderò la relativa deliberazione.

Quanto prima al nostro Sociale si terrà un'assemblea vocale-istrumentale a beneficio del maestro della Banda municipale, signor Domenico Russolo.

Per che tutti abbiano voglia di continuare in questa circostanza l'egregio maestro, quindi si spera riuscirà una serata interessante e divertente, e che il pubblico non se la lascerà sfuggire, non fosse altro per fare omaggio alle zelanti fatiche del tanto intelligente quanto modesto signor Russolo.

Il piccolo cronista

Grave disgrazia. In Moimacco il 28 pp. settembre fratelli Cumini Domenico e Giuseppe contadini del luogo mentre tentavano di sostenere un carro pericolante carico di panocchie di granturco, il carro si capovolse urtando violentemente i due fratelli, il primo dei quali riportò frattura della spina dorsale e l'altro gravi contusioni alla schiena guaribili in giorni 20. Il Domenico trovai in pericolo di vita.

Si bastonano per il partito. In Prato Carnico vennero denunciati Antonio Solari e Mattia Capellari perchè venuti a contesa per questioni di partito (politici religiosi amministrativi) si percossero con pugni recipro-

camente riportando il primo lesioni guaribili in otto giorni, ed il secondo lesioni guaribili in quindici giorni.

Giucco e preboste. In Corno di Rosazzo venne denunciato Tavagnacco Emanuele, perchè venuto a contesa per questioni di giucco, percosso Braida Giuseppe con un bastone causandogli lesioni alla testa guaribili in undici giorni.

Invito per la sagra di Pagnacco. Anche quest'anno è uscito il solito cartellone coi soliti versi; e quando diciamo soliti, vogliamo dire spontanei e geniali, pieni di garbo e di spirito, e con sapore gustoso della miglior poesia in vernacolo. Ecco dunque questo invito per domani, al quale bisognerà proprio obbedire come ad una forza irresistibile:

Ne sai parò che è, siora Marie, Da ellet vòit di no fite che toncò: Forè parò che è la no bile de U la Domesse el s'agò di Pagnà? Ne si pèna des gioie che vin fati Quanti che levin leon no di fantate? La sagra de Pagnà... Ogni ostarie Forè di di vin bon, giubare, chispone; Muschia vie pal di, chiaz, alegro; La sere i famò fua, bongai, balons; E le fiasse di ball? In voròit Al è un delitt a vò la nastro stà. LA i zovonoss plui bulos dal Friul Vegliar a dir fur qualch polsata. Cuiò so' de, se il destin no fà mèl, Po' maridat prest, che bonadele. Tant plui che, come che prest la mode. Ha quadri solde di dote sott la code. E po', siora Marie, s'aghe so' marit Ja fu la cognosut propi a Pagnà... Oh! cunò no è plui serie, cunò e' rit... Si ricuardie in che sere ce balà? E ches stredia di min con intenzion, E che bonadele donge dal fion? Su dunchi! avèit d'och in carovane Anin a gioldi un poe di paradè... Jo mètt su chell vèit color pantane Ja il so' abit di sede vord a grite, E cui che l'ha del fite di marida No l'piardi l'ocasion di là a Pagnà.

COL 1° OTTOBRE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Il prefetto comm. Gamba è partito per Roma.

Milizia Territoriale. Il Ministero della guerra ha stabilito per gli ufficiali della milizia territoriale, che si facciano esperimenti pratici in ogni corpo d'armata. Gli esperimenti per gli ufficiali consisteranno nel comando delle evoluzioni regolamentari per il reparto corrispondente al loro grado; per i cittadini vi sarà una nuova prova di equitazione, di maneggio e di campagna.

Il conte Pietro di Brazza. Un telegramma da Bruxelles in data 27 settembre annunzia:

« Un dispaccio da Santomè reca che da lettere ricevute da Leopoldville risulterebbe essersi avanzato De Brazza assai verso il Nord. Egli si troverebbe nel territorio dei Faidani ed avrebbe persino inviato un messo al Sultano di Ladana. »

Prodromi elettorali

Abbiamo motivi per ritenere che sia esattamente informata la persona che manda da Tolmezzo le seguenti notizie all'*Adriatico*:

« Qualche giornale di parte moderata, all'intento di disperdere le forze progressiste, e di seminare discordia, fa supporre agli ingenui suoi lettori, che il partito di Sinistra abbia già fissato le proprie candidature per la provincia di Udine. »

E così p. es., fa credere che, abbandonando il Collegio di Gemona, il prof. Marinelli si porti candidato a Tolmezzo. A me ciò non consta. Anzi abbiamo motivo di ritenere che il chiarissimo prof. Marinelli si attenga al Collegio di Gemona-Torcento, e che al Collegio di Tolmezzo i carni progressisti intendano portare il dott. Magrini, candidato locale già designato nelle ultime elezioni a rappresentare la natia Carnia. »

La conferenza Celotti a Rovigo. Nel *Corriere del Polesine* troviamo una estesa relazione della brillantissima conferenza tenuta giovedì sera a Rovigo nella sala dell'Accademia dei Concordi dall'egregio direttore del nostro civico ospedale cav. uff. Fabio Celotti. Non occorre dire come il pubblico fosse numerosissimo e come tra esso spiccavano tutte le notabilità cittadine e molte signore.

Il conferenziere, dopo aver ringraziato della gentile presentazione fatta dal presidente dell'Accademia, intraprese a parlare sul *neurosisismo antico e moderno*, che tale era il tema prescelto.

Ricordo come la donna sia per sua natura soggetta al *neurosisismo*, sebbene anche il sesso forte non possa dirsi esente da tale malattia; poiché tutta l'umanità senza distinzioni di sesso è dominata attualmente dall'*isterismo*.

Definì l'*isterismo* un barometro che segua continuamente tempo variabile e che somiglia alla mistica scala di Gradus.

Il *neurosisismo* regna dovunque, ma più in America.

Tratteggia tre stadi di *neurosisismo*: quello di una fanciulla nevrotica, poi l'altro di una mamma soggetta e romantica, ed un fine quello di una donna bigotta e maledicente.

Di fronte a ciò descrive il supplizio di Giovanna d'Arco, e questo ricordo gli serve per parlare del *neurosisismo* medioevale o *isterismo* religioso, quindi della tortura del rogo e di quelle altre astiche che ancora hanno traccia nella nostra generazione.

Il piacere, la fame ed il desiderio, sarebbero secondo il conferenziere i tre fattori del *neurosisismo* moderno, che viene curato mediante la distrazione ed il bromuro di potassio, mentre il *neurosisismo* antico si curava colla tortura e col rogo.

Chiusa la conferenza raffrontando il desiderio sano e forte di miglioramento sociale, col sogai nevrotico degli innovatori e sovvertitori d'ogni idea e d'ogni sentimento.

Ed il *Corriere del Polesine* chiude a sua volta con queste parole:

« La conferenza dotto, brillante, amalgante per la forma spendidissima, e per l'abbondanza delle immagini ricche, e per un gusto squisitamente artistico, e di cui non abbiamo potuto dare che una pallida idea, fu spesso interrotta da approvazioni ed alla fine salutata da una calda ovazione. »

Stagionatura ed assaggio delle stc. Sette entrate nel mese di settembre 1892.

Alla stagionatura: Greggio colli n. 103 k. 10305 Trame " " 9 " 700

Totale 112 " 11,005

All'assaggio: Greggio n. 230 Lavorato " 5

Totale 235

Ammodernamento delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1892:

Libretti rimasti in dotto in fine del mese precedente N. 115,018 Libretti emessi nel mese di luglio " 26,485

N. 141,503

Libretti estinti nel mese stesso " 9,234

Rimanezza N. 132,269

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 10,277,202.38

Depositi del mese di luglio " 25,186,796.24

L. 35,463,998.62

Rimborsi del mese stesso " 17,978,436.31

Rimanezza L. 17,485,562.31

Istituto Iteodrammatico T. Cleoni. Al trattamento di ieri a sera, dato dai soci dell'Istituto Iteodrammatico T. Cleoni, accorse, considerato il tempo pessimo, un buon numero di persone.

E tutti ammirarono la buona interpretazione della commedia *Giovani e vecchi*, che, per essere data da dilettanti, non poteva meglio riuscire. Gli spettatori plaudirono specialmente alle signorine Vellada e Gama Rubbazzar, le quali, siamo certi, progrediranno di bene in meglio nelle venture rappresentazioni.

Bene anche i sig. Battistig, Bosetti, Canava e Roselli.

Il ballo, neanche dirlo, fu animatissimo.

I nostri Iteodrammatici a Gorizia. Come abbiamo annunziato, domani a sera la Società comica Pietro Zorutti, darà nel Teatro Sociale di Gorizia una recita straordinaria.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Vero Estratto di carne
LIEBIG
 fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
 ALLE OLIMPIADI DI MONTE CARLO DAL 1897, FURON CONCESSO DAL 1885 IN OGI
 GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO OTTIMO RICOSTITUENTE
 INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECUPIA PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI
 BRODO ISTANTANEO
 LA MIGLIORA CENSURA È IL GUSTO DI TUTTI I MINISTRI, DOLCI, LEGUMI E PIATTI DI CARNE

Esigere *il Liebig* **azzurro**
 facsimile della firma in inchiostro
 Trovati vendibili presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

ELIXIR SALUTE
 dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente Liquore
 a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di sale, col vino, ecc.
 Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Reg. Venezia 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti
 Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2,50.
 Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura n. 6.

Volete la salute?? **Liquore Stomatico Ricostituente**
 Milano **FERRO CHINA BISLERI** Milano

Il gentile **FERRO CHINA BISLERI** porta sulla bottiglia sopra l'etichetta, una forma di francobollo con imprimeggi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Cazzanelli, Basso, Rissotto, Fabris, Alessi, Cornelli, De Candia, De Vincenzi, Tomasoni, A. Magagnoli, nonché presso tutti i principali droghieri, caffè, librai, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Acqua di Petanz
 carbonica, litica, acidula, gassosa, antiepidemica
 molto superiore alle Vichy e Güssühler
 eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDO - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.
 Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

SPECIALITÀ
 vendibili presso l'Ufficio Annuale del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura n. 6.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1878, lire 2 al boccone.

Vetro Solabile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per stoffe in biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Sontoso da cent. 50 e da lire 2 con istruzione.

Brunatore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pascioni, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operal e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

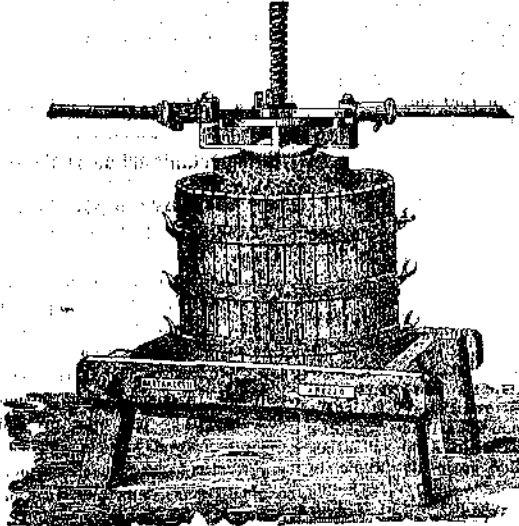
Pietro Zorutti
POESIE
 edite ed inedite
 pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine
 2 volumi con illustrazioni
 presso la cartoleria M. Bardusco
 (Unica edizione completa)
Lire 6

Volendo la spedizione franca a domicilio nel Regno aggiungere centesimi 60.

Acquisto da farsi pel prossimo centenario del poeta.

INDUSTRIA PAESANA
 Fonderia - Officina Meccanica - **BASTANZETTI** - Udine - Arezzo
FIATILE DI UDINE
TORCHI DA VINO
 ultimo sistema
 a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza



Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pignatoli** per rive e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'insuperabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, o fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in Italia (Lucca) da lire 9 e 1,50, ed in bottiglia da litro a lire 8,50 la bottiglia. — Per le spedizioni per mezzo postale aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Mason Enrico chinagliere, Fratelli Petrosi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Bolognini Silvestro farmacista. — A Portofino da Tassi Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Loris. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	O. 6.45 a.	O. 8.31 a.
M. 4.40 a.	O. 9.00 a.	D. 7.45 a.	O. 9.15 a.
M. 7.35 a.	O. 9.15 p.	O. 9.15 a.	O. 10.55 a.
D. 11.15 a.	O. 2.15 p.	O. 10.45 a.	O. 10.55 a.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	D. 3.10 p.	O. 4.48 p.
O. 6.40 p.	O. 10.30 p.	M. 6.05 p.	O. 11.50 p.
D. 8.03 p.	O. 10.45 p.	O. 10.10 p.	O. 2.25 a.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 6.45 a.	O. 8.50 a.	O. 6.45 a.	O. 8.50 a.
D. 7.45 a.	O. 9.45 a.	D. 7.45 a.	O. 9.45 a.
O. 10.30 a.	O. 1.31 p.	O. 10.30 a.	O. 1.31 p.
D. 4.55 p.	O. 6.53 p.	O. 4.55 p.	O. 6.53 p.
O. 6.25 p.	O. 8.40 p.	D. 8.27 p.	O. 7.58 p.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
O. 7.51 a.	O. 11.18 a.	M. 8.10 a.	O. 12.45 a.
M. 8.32 p.	O. 7.24 p.	O. 4.40 p.	O. 7.45 p.
O. 8.20 p.	O. 8.45 p.	M. 8.05 p.	O. 1.20 a.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 6. — a.	O. 6.31 a.	O. 7. — a.	O. 7.25 a.
M. 9. — a.	O. 9.31 a.	M. 9.45 a.	O. 10.16 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.18 p.	O. 12.50 p.
O. 8.30 p.	O. 8.57 p.	O. 4.20 p.	O. 4.49 p.
M. 7.34 p.	O. 8.02 p.	O. 8.30 p.	O. 8.53 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.	M. 6.42 a.	O. 8.55 a.
M. 1.02 p.	O. 8.35 p.	O. 1.32 p.	O. 3.17 p.
O. 5.10 p.	O. 7.23 p.	M. 5.04 p.	O. 7.15 p.
Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.			
NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Cambray.			
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE			
Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. — a.	O. 9.42 a.	O. 8.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1. — p.	11. — a.	S. F. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.20 p.	1.40 p.	S. F. 8.20 p.
S. F. 6.55 p.	7.42 p.	6. — p.	S. F. 7.20 p.

